

essere l'Italia minacciata da un' invasione, in cui sarebbe stata stoltezza lo starsene disarmati a discrezione dei nemici. Commemorò, avere la repubblica sperimentato altre volte a quali danni rimangano esposti i popoli inermi, e ne confermò l' argomento coll' esempio della Spagna e dei danni sostenuti da essa nell' ultima guerra, pria che si determinasse ad armarsi. Pose quindi sott' occhio, aggiungersi a tutto ciò di presente la funesta sovversione degli antichi principii e della base fondamentale, a cui è appoggiata la lealtà dei popoli. Incalzò l' argomento col chiedere, qual mai appoggio potrebbe trovare la repubblica nell' attuale frangente, se altro non avesse da opporre ad un qual si fosse insulto straniero, tranne i vani titoli de' suoi diritti e la sua lealtà nell' osservanza dei patti? Continuava poi facendo considerare, che in un momento, in cui si conculcavano senza riguardo i più sacri diritti di tutti, sarebbe stata follia il lusingarsi di poter senza la forza far rispettare i proprii. Ed aggiungeva, doversi ognuno facilmente convincere, che le amichevoli dimostrazioni della Francia non ad altro miravano, se non ad impedire l' unione delle potenze italiane, per poterle distruggere con più facilità disunite. E quand' anche in ciò non foss' ella riuscita; Venezia, segregata da tutte le nazioni avrebbe dovuto temere sempre di soccombere e per opera di chi si fosse riputato offeso di non averla avuta alleata, e per opera degli stessi suoi cittadini, che propensi a fomentare un incendio di perturbatrici dottrine, non attendevano che l' occasione di farlo divampare. Conchiuse esortando, che si pregasse il senato ad armarsi sollecitamente e per terra e per mare in guisa da tutelare la propria sicurezza e la tranquillità dello stato, ed a far quindi noto alle potenze tutte, ch' egli costante sempre nel suo contegno pacifico intende di mantenersi fedele ed amico a tutti, e che gli attuali apparecchi di armi sono diretti a conservazione di pace, non già a dimostrazione di guerra.

Alle considerazioni del Pesaro, altre considerazioni contrappose Zaccaria Valaresso, per dissuadere il collegio dall' opinione di armarsi. Diceva, che i timori del Pesaro erano più apparenti che reali, perchè